



# Il sinodo della speranza

Paul Béré S.I.\*

ABIDJAN (COSTA D'AVORIO)

**A**gli abitanti di un villaggio era stato annunciato che da lì a qualche anno una devastante catastrofe si sarebbe abbattuta sulle loro abitazioni. L'effetto che questo annuncio produsse fu un profondo scoramento. Molti uomini e donne non avevano più la forza d'animo necessaria per riparare ciò che si deteriorava perché, dicevano, presto una catastrofe avrebbe distrutto tutto. La morale di questa storia è semplice: solo la voce della speranza ravviva le energie po-

**L'*Instrumentum laboris*, che sarà la traccia per l'Assemblea speciale dei vescovi africani, fa leva sulle energie positive del continente. Con l'analisi di un biblista gesuita che ha partecipato alla preparazione del documento si apre il nostro cammino di avvicinamento all'evento di ottobre**

sitive per la costruzione della vita. È questo il tono che sembra trapelare dal documento di lavoro (*Instrumentum laboris*) del prossimo sinodo (4-25 ottobre), affidato ai vescovi dell'Africa da papa Benedetto XVI il 19 marzo, a Yaoundé, in Camerun. La Chiesa africana ha accolto l'invito a riflettere al suo interno e nella società con entusiasmo

e gioia sui temi della riconciliazione, della giustizia e della pace. Come si spiega questa possibile contraddizione? Forse il segreto sta nel fatto che solo la speranza può sconfiggere il male. Sintesi delle risposte ai *Lineamenta* (cfr box), *l'Instrumentum laboris* riflette con tono vero, coraggioso e diretto l'attuale vita della Chiesa e della società africana. È



Una messa concelebrata da alcuni sacerdoti senegalesi.

discriminazione e razzismo; all'Angola, dove le ferite delle guerre fratricide sono ancora aperte; al Kenya, dove la sete di potere ha trasformato l'«isola della pace» in un campo di battaglie interetniche; alla Costa d'Avorio, Paese nel quale la sempre efficace strategia del *divide et impera* è riuscita ad aizzare i cittadini gli uni contro gli altri. L'Africa capace di queste atrocità però racchiude in sé i rimedi ai propri mali. Le Conferenze sovrane (come quelle create in Congo nel 1992 o in Ciad nel 1993) sono strutture create per

uscire, attraverso una riconciliazione nazionale, da profonde crisi politiche ed economiche. Le Commissioni verità e riconciliazione hanno aiutato Paesi come Sudafrica e Burundi a impegnarsi con coraggio in un processo di purificazione della memoria. Il Ruanda, in cui nel 1994, durante il primo sinodo per l'Africa, si è scatenata una sanguinosa faida etnica, oggi è un Paese che è stato ricostruito e nel quale sono stati avviati processi di pacificazione.

«Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono», ricorda l'*Instrumentum laboris* citando le parole celebri di Giovanni Paolo II. La giustizia intesa come ordine nei rapporti sociali è agonizzante in molti Stati. Il caso della Repubblica democratica del Congo è esemplare. Il dramma umano che si consuma in questo Paese è causato, paradossalmente, dalle sue ingenti ricchezze minerarie. Le vittime sono impotenti. Non hanno chiesto loro di nascere in questa parte del mondo tanto ricca di risorse, ma la sete di potere e la fame di guadagni si nutrono del sangue di innocenti.

L'*Instrumentum laboris* sottolinea il desiderio delle comunità cristiane di essere protagoniste di una grande sinergia a tutti i livelli, che porti a una svolta positiva nella storia dell'Africa. I vescovi si impegnano nel processo di afferma-

zione delle strutture democratiche, nella riconciliazione e nella denuncia di ogni sorta di ingiustizia. Ricordiamo che la coraggiosa dichiarazione di Gorée dei vescovi africani (2003) invitava i figli del continente ad affrontare le loro responsabilità storiche. In alcuni Paesi del continente si inizia a percepire una lenta maturazione delle classi politiche. Tuttavia, la sfida più grande resta l'assenza di una massa critica di uomini e donne cattoliche che facciano propri i principi dell'insegnamento sociale della Chiesa per tradurli in azione.

Si noti, inoltre, che l'*Instrumentum laboris* insiste affinché i vescovi riflettano sull'impegno dei laici, attori di primo piano negli ambiti (politica, economia

## L'Africa capace di grandi atrocità e ingiustizie però in sé i rimedi ai propri mali

**DAL 4 AL 25 OTTOBRE**

### L'Assemblea voluta da papa Wojtyła

La seconda Assemblea speciale per l'Africa si terrà a Roma dal 4 al 25 ottobre. **L'intenzione di convocare questa Assemblea fu espressa da Giovanni Paolo II il 13 novembre 2004** nel corso del Simposio dei vescovi dell'Asia e dell'Europa. **Benedetto XVI ha poi fatto propria questa decisione.** Il 27 giugno 2006 sono stati pubblicati i *Lineamenta* che presentavano il tema del sinodo (*La Chiesa in Africa a servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace: «Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo» [Mt 5, 13-14]*) e contenevano una serie di questioni per la discussione e la preghiera a livello locale. Nell'*Instrumentum laboris* (consegnato ai vescovi africani dal Papa il 19 marzo durante la sua visita in Camerun) sono poi state **sintetizzate le risposte che le Chiese locali hanno dato ai Lineamenta.** «Se la prima Assemblea speciale per l'Africa del 1994 ha insistito sulla Chiesa-Famiglia di Dio - hanno spiegato i responsabili vaticani -, è necessario promuovere l'applicazione delle indicazioni emerse, per **dare risposte efficaci a un'Africa assetata di riconciliazione e in cerca di giustizia e di pace.** I conflitti locali o regionali, le palesi ingiustizie e violenze interpellano tutti gli uomini di buona volontà e in maniera del tutto speciale la Chiesa».

assolutamente in linea con quanto si vive quotidianamente in Africa. I segnali di speranza sono visibili e uno sguardo positivo è importante poiché, a volte, ci si stupisce degli sforzi che si intraprendono per costruire questo continente. Sforzi ignorati dai media internazionali. Ciò non toglie che nel documento siano stati messi in evidenza anche i numerosi ostacoli che si frappongono alla piena riconciliazione nei perduranti conflitti africani. E di quanto sia necessario uno sforzo di giustizia per arrivare a una pace autentica.

#### SGUARDO POSITIVO

Negli ultimi decenni il continente è stato teatro di atti di profonda ingiustizia. Pensiamo alla rivolta xenofoba in Sudafrica, Paese un tempo vittima di



In Darfur (Sudan) è in atto una delle crisi umanitarie più gravi dell'Africa. Nella foto, miliziani antigovernativi nella savana.

e diritto, ecc.) in cui sono in gioco le questioni relative alla riconciliazione, alla giustizia e alla pace. In effetti, alcuni laici attenti alla coerenza tra la loro vita di fede e il loro impegno politico, benché competenti nel loro settore a volte mancano di un'adeguata

formazione per gestire la complessità delle situazioni sociali in cui i principi etici entrano in gioco.

#### LE ASPETTATIVE

Le attese sono enormi perché i temi della riconciliazione e della giustizia sono di vitale importanza per il continente. Inoltre è in gioco la credibilità della Chiesa e la sua autorevolezza. La campagna mediatica orchestrata attorno a una frase del papa sui preservativi, estrapolata dal suo contesto con arroganza e disprezzo proprio quando l'Africa viveva con lui la gioia dell'incontro, non fa che confermare le preoccupazioni delle comunità cristiane riportate nell'*Instrumentum laboris*. L'Africa sembra non avere diritto né alla pro-

pria specificità, né alla possibilità di esprimere la propria opinione. In questo modo la si relega ai margini. Basti osservare come, nel 2009, mentre la crisi finanziaria imperversa e le grandi organizzazioni si riuniscono per affrontare il problema, l'Africa sembra ridotta al silenzio.

Ci auguriamo che, come in parte è successo in occasione della visita del papa nello scorso marzo, la prossima Assemblea sinodale fornirà l'occasione di una riflessione sana e positiva sull'Africa. Il continente può vantare enormi ricchezze umane, spirituali e intellettuali e notevoli risorse naturali. Certo ha i suoi mali da curare affinché possano affermarsi pace e prosperità. Il prossimo ottobre, l'Africa vorrebbe apparire sulla scena mondiale a fianco dei pastori della sua Chiesa. Quei pastori che, come il Buon samaritano, non se ne allontanano, ma se ne prendono cura. La loro influenza quali *opinion leader*, individualmente e nella loro collegialità, è indiscutibile. La società e i governi africani sono molto attenti ai loro messaggi. Che siano dunque le loro parole a promuovere e ad accom-

pagnare il risveglio e l'educazione delle coscienze. In Africa, il discorso di una persona autorevole è fondamentale. Quindi, ciò di cui l'Africa ha maggiormente bisogno oggi è sentire quelle voci che la chiamano alla vita e non quelle che suonano a morto. Ha bisogno di parole autentiche che infondano un soffio di speranza proprio mentre i media intonano il requiem al suo capezzale.

In effetti, la complessità delle situazioni africane potrebbe scoraggiare chi vuole il bene dell'Africa. Se a volte è più difficile per i capi di Stato e i governanti impegnarsi liberamente nelle riforme a causa degli interessi politici ed economici in gioco, i leader della Chiesa sono invece più liberi di far risuonare le loro voci profetiche per il bene dei popoli. Nel lungo cammino della storia, ogni parola vera, autentica e profonda rappresenta il lievito dell'impasto umano. Quel lievito che permetterà alla società africana di capovolgere il tutto nella direzione della speranza. ■

**A volte è più difficile per i capi di Stato impegnarsi nelle riforme, i leader della Chiesa sono invece più liberi di far risuonare le loro voci profetiche**

*\*Biblista dell'Istituto di teologia della Compagnia di Gesù di Abidjan (Costa d'Avorio)*

**L'*Instrumentum laboris* sottolinea il desiderio delle comunità cristiane di essere protagoniste di una svolta positiva dell'Africa**

portanza per il continente. Inoltre è in gioco la credibilità della Chiesa e la sua autorevolezza. La campagna mediatica orchestrata attorno a una frase del papa sui preservativi, estrapolata dal suo contesto con arroganza e disprezzo proprio quando l'Africa viveva con lui la gioia dell'incontro, non fa che confermare le preoccupazioni delle comunità cristiane riportate nell'*Instrumentum laboris*. L'Africa sembra non avere diritto né alla pro-